

**CONSUMI**  
**Inflazione in calo, a settembre è all'1,8%**  
**FRANCO BRIZZO**  
 È in calo l'inflazione. Secondo l'Istat a settembre i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,8% rispetto al settembre '97, segnando un calo rispetto all'1,9% registrato ad agosto. La variazione dei prezzi ha segnato una crescita dello 0,1% rispetto al mese precedente. Se si considera invece il paniere comprensivo dei consumi di tabacco, l'inflazione è cresciuta dell'1,9% con una variazione mensile dei prezzi dello 0,1%. L'Istat ha inoltre fornito l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività che ad agosto ha segnato una crescita tendenziale del 2% con un livello molto più vicino alla crescita del 2,2% segnato dall'indice dei prezzi ammortizzato con l'Ue.

# €conomia

**LA BORSA**

MIB	1.044	+0,58
MIBTEL	17.850	+4,54
MIB30	26.646	+5,47

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1622,62	+5,56
ECU	1948,28	-2,53
MARCO TEDESCO	988,74	-0,28
FRANCO FRANCESE	294,88	-0,07
LIRA STERLINA	2730,54	-6,48
FIORINO OLANDESE	876,95	-0,40
FRANCO BELGA	47,92	-0,01
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,02	+0,05
LIRA IRLANDESE	2469,63	+0,55
DRACMA GRECA	5,69	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00
DOLLARO CANADESE	1044,83	-1,26
YEN GIAPPONESE	12,22	+0,25
FRANCO SVIZZERO	1201,50	+3,24
SCCELLINO AUSTRIACO	140,52	-0,04
CORONA NORVEGISE	217,15	+0,85
CORONA SVEDESE	202,90	+1,45
DOLLARO AUSTRA.	946,30	-20,69

**FONDI COMUNI**

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-0,41	
Azionari internazionali	-1,20	
Bilanciati italiani	-0,28	
Bilanciati internazionali	-0,40	
Obblig. misti italiani	-0,10	
Obblig. misti intern.	-0,20	

## Rimonta delle Borse, Milano +4,5%

La Francia chiede all'Italia: «Ora abbassate il tasso di sconto»

**ROMA** Effetto tassi più effetto rimbalzo. Questi due elementi hanno ridato fiato ieri alle borse, che lunedì scorso avevano accusato il colpo dell'impasse del G7 contro la crisi finanziaria. Dopo le diffuse perdite dell'altro giorno era ovviamente lecito attendersi una ripresa, ma a dar manforte alle piazze finanziarie, soprattutto a quelle europee sono state le rinnovate attese di un taglio dei tassi, rinfocolate dall'intervento della banca centrale spagnola (che ha portato il suo tasso di riferimento al 3,75%) e dalle dichiarazioni di molti leader europei in favore di politiche economiche espansive.

Assai importante la presa di posizione francese, resa nota dal presidente del Consiglio italiano Romano Prodi al termine del vertice italo-francese. «La Francia ha espressamente chiesto che i tassi di interesse italiani e spagnoli siano ridotti per aiutare la ripresa economica», ha detto Prodi. E poiché la Spagna li ha appena ritoccati...

Diffusi i rialzi, si diceva, soprattutto in Europa (da un minimo del 3 ad un massimo di quasi l'8%). Ma la giornata era partita bene già in Asia dove, ad esclusione di Giacarta (-1,23%), le chiusure sono state tutte di segno positivo. Kuala Lumpur ha guadagnato il 3,9%, Singapore lo 0,86%, Bangkok lo 0,76% e Manila lo 0,31%. Anche Tokyo ha chiuso con un segno più (+0,57%) anche se con un progresso più contenuto.

L'Europa ha fatto anche meglio, in alcuni casi con progressi spettacolari, come nel caso di Zurigo, superiori al 7%. Oltre il 5% le chiusure di Madrid, Francoforte, Parigi.

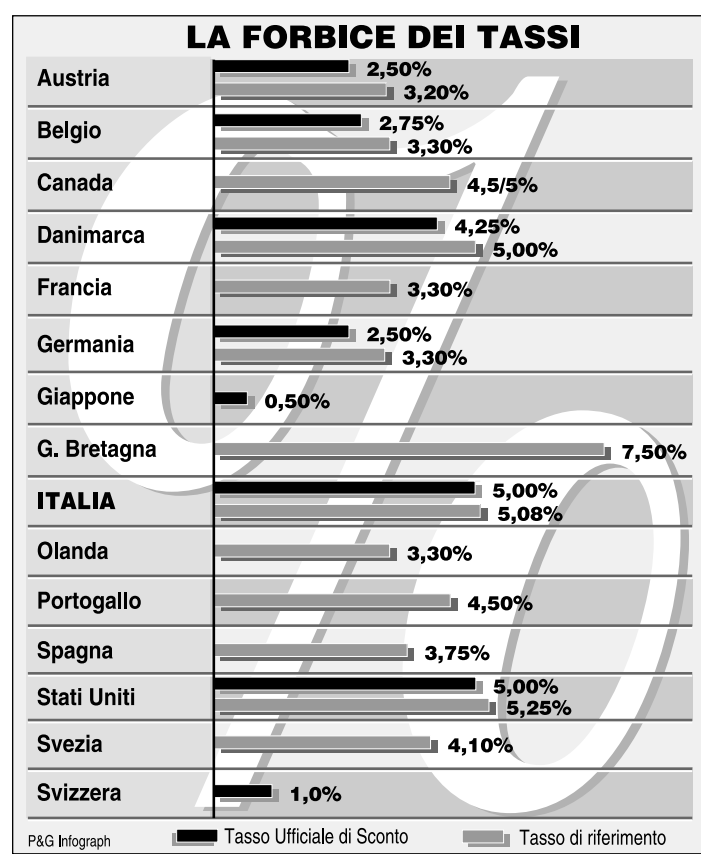
Buono anche il risultato messo a segno dalla Borsa di Milano, che tuttavia resta sempre penalizzata dalla difficile situa-

**IL CASO**

## Prodi e Jospin: «Dalla Spagna taglio esemplare»

**ROMA** La Francia chiede all'Europa di abbassare i tassi. «L'Euro - dice il premier Lionel Jospin - non può essere sopravvalutato rispetto al dollaro. E l'Italia col suo tasso di sconto al 5% è l'imputato numero uno, visto che la media europea è intorno al 3,5%. «La Francia ha espressamente chiesto che i tassi di interesse italiani siano ridotti per aiutare la ripresa economica» dice Romano Prodi, che ieri al vertice italo-francese di Firenze ha spiegato a Jospin che, se fosse dipeso da lui, l'abbassamento ci sarebbe già stato da tempo. Ma il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, l'uomo che in Italia comanda la leva dei tassi, non vuole saperne di farli scendere. E così per ora non se ne fa niente. In compenso ci pensa la Spagna a calare il suo tasso chiave dal 4,25% al 3,75%, in occasione della consueta operazione di finanziamento dei pronti contro termine, cioè dei tassi che la banca centrale pratica agli altri istituti di credito. «È stata una decisione presa per portare avanti il processo di convergenza verso livelli più bassi attesi in Europa per l'arrivo dell'Euro» spiega il Governatore della banca centrale di Madrid, Miguel Angel Rojo. E il ministro del Tesoro italiano, Carlo Azeglio Ciampi, sulla stessa lunghezza d'onda di Rojo, commenta: «Il processo di convergenza verso i livelli più bassi d'Europa sta procedendo».

Soddisfazione per l'abbassamento dei tassi spagnoli è stata espressa a Firenze sia da Prodi che da Jospin. Da Bankitalia invece non arriva nessun com-



mento. Il tasso italiano resta inchiodato al 5%. E ormai è così da quasi sei mesi. Fazio non cambia la sua opinione, espressa domenica a Washington, che la politica del rigore va mantenuta, non più per paura di un rialzo dell'inflazione, ma a causa delle «turbolenze interne» e cioè per evitare i contraccolpi della crisi aperta da Bertinotti. Il Governatore della banca centrale italiana fa quindi orecchie da mercante alle richieste del presiden-

te della Bundesbank, Hans Tietmeyer, che invita Italia, Spagna, Portogallo e Irlanda ad abbassare i tassi per consentire una convergenza in vista del tasso unico europeo, che partirà tra una novantina di giorni. Il primo paese a prestare ascolto a Tietmeyer è quindi stata la Spagna. E lo ha fatto nonostante l'economia spagnola sia in crescita e dunque non avrebbe avuto bisogno di un calo dei tassi per favorire l'espansione. Inoltre dopo nove

tagli consecutivi dello 0,25% la Spagna ieri ha calato il suo tasso di mezzo punto, lasciando intendere che il suo è un segnale politico più che un aiuto all'economia. Il taglio dei tassi spagnoli ha ridato fiato al dollaro, che ieri ha chiuso a 1.622 lire, dopo il minimo dal gennaio '97 toccato ieri mattina a quota 1.609 lire. A Firenze Jospin, insistendo con Prodi per un calo dei tassi italiani, ha ribadito che «i tassi d'interesse europei devono essere i più bassi possibile poiché l'inflazione è bassa e quindi vi è il rischio di un calo della crescita». Prodi, d'accordo con Jospin, è però costretto a fare i conti con il rigore di Fazio, il quale si guarda bene dall'asseccarlo sul terreno dei tassi.

Un altro segnale negativo in questo senso è arrivato dai pronti contro termine, che di solito anticipano le scelte sul tasso di sconto. Ebbene, da luglio in poi il tasso sui pronti contro termine in Italia è quasi sempre cresciuto. E ieri, in un'operazione di pronti termine in titoli per 6.500 miliardi, questo trend è stato confermato. Il tasso medio ponderato infatti è salito di quasi dieci centesimi al 5,13% (5,4% all'operazione del 30 settembre scorso), mentre quello minimo è stato pari al 5,12%. L'offerta ha registrato 39 richieste, di cui 4 interamente accolte e 9 accolte con riparto. Il rialzo odierno interrompe il processo di riduzione in corso da circa un mese, che aveva portato il tasso a scendere dal 5,26% al 5,04%, a ridosso del tasso di sconto (fermo al 5% dal 21 aprile scorso).

## E Ciampi bacchetta Fazio: basta attendere

«L'inflazione non morde più, è il momento di dare una spinta all'economia»

**DALL'INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI**  
**WASHINGTON** La crisi politica non ferma la «guerra» sul tasso di sconto. Il ministro dell'economia Carlo Azeglio Ciampi non ritiene che le incertezze sul futuro politico italiano costituiscano una buona ragione per non allineare rapidamente al livello più basso d'Europa il tasso ufficiale. «Di fronte al generale rallentamento della crescita del prodotto, al declino dei prezzi delle materie prime e a livelli di inflazione storicamente bassi, i margini esistenti per la riduzione dei tassi di interesse dovrebbero essere utilizzati pienamente. È questa una risposta che non dovrebbe essere ritardata ulteriormente». Ciampi ha detto queste cose di fronte ai colleghi e ai banchieri centrali dei 182 membri del Fondo monetario internazionale. Ma il suo primo interlocutore era

il governatore Antonio Fazio, che lo ascoltava in silenzio. Ormai, dopo che la Spagna ha accelerato la corsa verso il 3,30%, livello al quale dovranno attestarsi tutti i tassi dei paesi Euro, mancano all'appello solo Italia, Portogallo e Irlanda. Non può non essere rimarcato l'isolamento del governatore della Banca d'Italia. L'altro giorno è stato il numero 1 della Bundesbank a dire chiaramente che la cosa da non fare è una riduzione in blocco del 5% del tasso di sconto italiano ai più bassi livelli europei. Poi la Francia. E il Fondo monetario che ha smentito l'esistenza di problemi di eccessiva quantità di moneta in circolazione in Europa, uno degli argomenti portati dalla Banca d'Italia per giustificare lo stop alla riduzione del tasso ufficiale di sconto. Secondo Fazio ora sono sia le turbolenze internazionali sia le turbolenze interne, quelle politiche ovviamente, a do-

ver essere fronteggiate per porre il cambio al riparo da possibili ripercussioni. Che Ciampi smentisca questa tesi è abbastanza ovvio. Il ministro dell'economia si è impegnato anche attraverso contatti continui con Roma a tessere la tela del voto a sostegno della legge di bilancio. E nei contatti internazionali durante le riunioni del Fondo monetario ha cercato di rassicurare tutti sul fatto che «la politica economica italiana continuerà a seguire il "nuovo corso" fondato su dialogo sociale, stabilità macroeconomica e profonde riforme strutturali che hanno aiutato a ridefinire il ruolo dello stato nell'economia e posto le basi per una crescita sostenibile». L'Italia, dunque, non si troverebbe - neppure in queste ore - al classico salto nel buio. Quello di Ciampi in parte è uno strappo in nome dell'ottimismo, in parte è il riconoscimento che l'Italia non ha comunque

margini per perseguire politiche opposte se vuole restare nel consorzio dell'Euro. Non è uno scenario che invita alla riduzione del tasso di sconto, ma l'allineamento verso il basso dei tassi europei non può, secondo la maggioranza dei governi e dei banchieri centrali europei, essere frenato. Infatti, come ha sottolineato Ciampi, «il calo dei tassi spagnoli conferma che in Europa il processo di conver-

genza dei tassi verso il basso procede». La posizione della banca centrale italiana, a questo punto, è diventata un fattore frenante per una eventuale manovra generale dei tassi europei allo scopo di contrastare la crisi borsistico-finanziaria. Ormai le riunioni del Fmi e della Banca mondiale sono agli sgoccioli. Ieri è stata la giornata di Clinton. In una settimana, il presidente americano ha affrontato ben tre volte i problemi della crisi economica globale per dirottare l'attenzione dell'opinione pubblica dall'«affaire» Lewinsky. Nove mesi fa Clinton aveva dichiarato di fronte al mondo che la crisi asiatica era un semplice masso sul cammino progressivo verso il benessere americano e mondiale. Ora ammette che si sta cercando di fronteggiare «forse la crisi finanziaria più seria degli ultimi 50 anni». Clinton è riuscito a far passare il principio che il Fondo monetario deve occuparsi non solo delle crisi già scoppiate, ma anche di tutelare quei paesi che avendole proprie economie a posto sono travolti dal contagio della crisi. Quanto alle condizioni si vedrà. Clinton ha difeso «la faccia umana dell'economia globale». La sfida di oggi è quella di evitare che «i cicli di boom e depressione che caratterizzano l'economia aperta distruggano ricchezza». Ma fino a quando il Congresso non rifinanzia la quota americana nel Fmi (18 miliardi di dollari) non c'è chiamato alle sfide globali che possa convincere gli investitori a tornare sui loro passi. Per ora gli Usa non sottoscrivono esplicitamente la possibilità di frenare l'afflusso di capitali speculativi in quei paesi che non se lo possono permettere, ma proprio questa è stata una delle ipotesi più discusse sulle quali non si è trovato un accordo.

**eti teatro Quirino**  
 Biglietteria tel. 6794585 • Biglietto Elettronico 147882211

Oggi ore 20.45 PRIMA  
 APAS PRODUZIONI TEATRO STABILE DEL VENETO  
**MARIO SCACCIA MARISA BELLÌ**  
**Recita dell'attore Vecchiato nel teatro di Rio Saliceto**  
 di Gianni Celati

costumi: Nanà Cecchi    luci: Franco Nuzzo    suono: Hubert Westkemper  
 regia di MICHELA ZACCARIA

